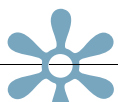


Afiorismo in fiammedi **Antonio Fiore**

Trieste: un giuglianese, condannato alla galera perché ritenuto responsabile di aver causato un incendio nella propria casa onde incassare il premio assicurativo, ricorre in Appello e viene scagionato perché il fatto non sussiste: la Corte ha messo l'accaduto perfettamente a fuoco.

**La «lezione»**

Baglioni alla Federico II
«Io, architetto iscritto
all'Ordine di Napoli»

di **Carmine Aymone**
a pagina 10**Il caso**

Juve Stabia nel caos
Proprietari in fuga
e rischio penalizzazioni

di **Carmelo Prestisimone**
a pagina 11

OGGI 23°
Piovia e schiarite
Vento: 11.88 Km/h
Umidità: 80%



GIO	VEN	SAB	DOM
15°/23°	13°/25°	13°/26°	13°/24°

Onomastici: Damiano

Dati meteo a cura di **Il Meteo**

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it

CAMPANIA

corrieredelmezzogiorno.it

**Criminalità giovanile**

BAMBINI TRA VIOLENZA E FUTURO

di **Francesco Dandolo**

La verità si è dipanata con una gradualità crescente ma poi è emersa nella sua drammaticità. Fabio Ascione è stato ucciso per errore a Ponticelli. Con la sua morte si allunga la lista delle vittime innocenti, spesso bambini e ragazzi, che costituisce l'insopportabile sequela di nomi e storie che accompagna mestamente le vicende dell'area metropolitana di Napoli. A conferma di un clima di aggressività diffusa e spregiudicata, solo qualche giorno fa il questore Maurizio Agricola ha evidenziato l'elevato numero di «stese» dello scorso anno, che «costituiscono un'ostentazione del potere criminale». E ancora, di recente, la pubblicazione del bel libro *Bambini a Napoli tra violenza e futuro* (edizioni iod), di cui sono autori Paola Cortellessa, Marco Rossi e Dario Spagnuolo, ricorda con puntualità l'impressionante catena di atti di violenza di cui sono state vittime negli ultimi decenni troppi minori. Viene dunque da domandarsi: Napoli non solo non sa amare ma neppure sa difendere i suoi figli? Lo ha ricordato con la chiarezza che gli è solita il cardinale Battaglia nell'omelia ai funerali di Fabio. È inutile girarci intorno, questa è l'amara verità di fronte a esistenze stroncate con tanta facilità. Né può rimediare l'indubbia capacità degli investigatori di svelare in tempi rapidi i colpevoli degli omicidi. Anzi, proprio perché spesso gli autori sono altri minori, si enfatizza una situazione di gravissima emergenza educativa che schiaccia il capoluogo partenopeo.

continua a pagina 7

Vittima innocente Don Battaglia: non abituiamoci al sangue

Ultimo saluto a Fabio Ascione Si costituisce il presunto killer

di **Gennaro Scala**

Il presunto killer si consegna ai carabinieri accompagnato dall'avvocato; avviene a poche ore dai funerali della vittima. Ieri mattina, poco prima che le campane della chiesa di San Pietro e Paolo a Ponticelli rintocassero per l'ultimo saluto a Fabio Ascione, il ventenne ucciso all'alba del 7 aprile, i carabinieri e i magistrati della Dda hanno chiuso il cerchio attorno al suo presunto assassino.

a pagina 5

Il vertice La Cabina di regia si è riunita a Palazzo Chigi

Coppa America a Bagnoli Dragaggi al via

Manfredi: ecco l'avanzamento dei lavori

di **Paolo Cuozzo**

Per la Coppa America si è riunita la Cabina di regia a Palazzo Chigi. Presenti i ministri per il Pnrr, Tommaso Foti, e per lo Sport, Andrea Abodi. Al tavolo, anche il presidente della Regione Campania, Roberto Fico. Alla riunione ha preso parte collegato in video anche l'amministratore delegato di Invitalia, Bernardo Mattarella. Il sindaco Manfredi ha fatto il punto sull'avanzamento dei lavori. Parte il dragaggio dei fondali.

a pagina 3

IL GOVERNO E IL MEZZOGIORNO

Dipartimento per il Sud A Giosy Romano la gestione operativa

di **Emanuele Imperiali**

Finalmente il dipartimento per il Sud ha un nuovo assetto. La guida politica resta salda nelle mani di Luigi Sbarra, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega al Mezzogiorno. La gestione operativa è affidata a Giusseppe Romano, Giosy per gli amici, come capo dipartimento.

continua a pagina 2

Calcio Intervista al New York Times: non può decidere all'ultimo

Adl, ultimatum a Conte: «Se vuole la Nazionale deve comunicarmelo subito»

di **Donato Martucci**

De Laurentiis sorprende ancora e attraverso un'intervista al New York Times sembra dare l'ultimatum a Conte: «Antonio è un uomo molto serio. Ha un contratto con me, non mi abbandonerebbe mai all'ultimo minuto. Se vuole la Nazionale deve dirmelo subito». E ancora: «Ucciderebbe la sua creatura, se la abbandonasse all'ultimo minuto, creerebbe un grosso problema. A meno che non decida immediatamente di andare via, allora avrei tempo in questi mesi per trovare qualcun altro».

a pagina 11

zona
FRANCA

di **Eduardo Cicelyn**

Un poker d'assi per il Trianon: chi sarà il nuovo direttore?

Ottantanove. Che non è solo un numero, ma una piccola folla, un'assemblea involontaria di ambizioni, progetti, biografie. Tutti in fila per il Teatro Trianon di Napoli, luogo che già nel nome porta un programma: la canzone, la tradizione, l'identità.

continua a pagina 7

SULLA STRADAdi **Riccardo Vigilante**

Sauri

Nella ressa di Portamedina alla ricerca di un fumetto. La storia di un gruppo di marines alle prese con una macchina del tempo che non sanno usare. L'ultima volta che li ho avvistati - forse nel 1971 - erano finiti nel giurassico e non riuscivano a tornare. Ricordo l'ombra di un T-Rex sulle loro teste. Un brivido che dura da più di mezzo secolo. Ma su quale rivista? Possibile che la puntata che non ho dimenticato sia sull'ultimo numero del *Corriere dei Piccoli* e la storia non sia proseguita sul più moderno ed evoluto *Corriere dei ragaz-*



zi che lo sostituisce all'inizio del 1972? La rete e Chat non mi aiutano. Allora punto dritto verso Montesanto perché ricordo che ci sono un paio di negozi di fumetti usati lì. Ah, non più! Ci sono due ristoranti con il leone d'oro dello Sri Lanka, un centro scommesse, un bar, un ferramenta, un corniciaio, ma i fumetti no. Chiusi da anni. Certo.

Come quei marines resto così prigioniero del passato. Di alcuni ricordi incerti e di altri animali preistorici. Mentre il pericolo non smette di accompagnarci ad ogni passo. Ora ad esempio con la coda dell'occhio intravedo il movimento di un sauro sul fondo di vico Spezzano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RANIERI

Impiantistica

ranierimpiantistica.it +39 081 529 54 21



L'editoriale

BAMBINI
TRA VIOLENZA
E FUTURO

di **Francesco Dandolo**

SEGUE DALLA PRIMA

Un scenario in cui i giovani sono contemporaneamente vittime e colpevoli che non esime da pesanti responsabilità chi è più avanti negli anni. Che cosa abbiamo insegnato alle generazioni che vengono dopo di noi? Perché si caratterizzano per tanta disinvolta violenza? È urgente che la città viva giorno per giorno l'appartenenza a una comunità intesa come corresponsabilità l'uno per l'altro. Solo con una reazione unitaria e partecipe si può cercare di cambiare rotta di fronte all'ennesimo omicidio di un ragazzo. Non ha senso ritenere che la questione sia da confinare negli ambiti angusti della famiglia e degli specialisti, senza che con questo si voglia negare l'importante apporto di chi è in prima linea. Deve essere la società civile nella sua interezza a scrollarsi di dosso la patina della rassegnazione o peggio ancora dell'indifferenza. Bisogna agire nella prospettiva più ampia di costruire reti inclusive in cui dialogo, rispetto per l'altro, condivisione, siano il manifesto di una nuova cittadinanza: un compito che riguarda chiunque abbia a cuore il bene di Napoli. C'è troppa disgregazione che spinge a protagonismi basati sul predominio nei confronti di chi – magari debole – è intorno a sé: logiche individualiste che trovano linfa dalle guerre e dal temerario sfaldamento di equilibri nei contesti internazionali, oltre a essere tradizionalmente indotte da modelli educativi avvelenati dalla camorra che continua a imperversare, a volte in modo esplicito, più spesso sottotraccia, nella vita quotidiana. Sono spinte diverse che hanno il comune denominatore nell'elogio della forza, innanzitutto quando si esplicita con gesti che partono da sé. È indispensabile rompere la complicità con questa mentalità che illude e ubriaca i nostri giovani. Bisogna che ognuno si senta padre e madre dei figli di questa città. Esempi ci sono in persone che a qualsiasi età mettono a disposizione parte del proprio tempo nelle associazioni di volontariato per diffondere comportamenti pacifici. E anche la Chiesa gremita ai funerali di Fabio spinge a sperare. Ognuno può fare la propria parte per realizzare dal «basso» - con la sapienza che viene dalla conoscenza della realtà - una città che sa difendere i propri figli. Che sono – è sempre bene ricordarlo – quanto di più prezioso Napoli dispone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Degli 89 candidati iniziali, per il post-Laurito sarebbero rimasti in 4. Guidare questo teatro significa scegliere cosa raccontare di Napoli

UN POKER D'ASSI PER IL TRIANON
CHI SARÀ IL NUOVO DIRETTORE?

di **Eduardo Cicelyn**

SEGUE DALLA PRIMA

Poi, come in ogni selezione che si rispetti, la folla si dirada: restano in quattro. E qui – curiosamente – il racconto si interrompe proprio dove dovrebbe diventare interessante.

Perché la domanda non è tanto «chi sono», ma «chi sceglie». Che è una domanda meno glamour ma decisiva. La commissione, si immagina. Oppure – e qui la faccenda si fa più italiana – la Regione Campania, che della Fondazione è il socio più pesante, e quindi, verrebbe da dire, anche il più influente. Ora, in un mondo lineare (non necessariamente migliore, ma almeno più comprensibile), esisterebbe una griglia di valutazione: punteggi, criteri, parametri. Si farebbe la somma, e chi arriva primo vince. Come alle Olimpiadi, ma senza medaglie.

Invece, nel nostro mondo – che è più narrativo che aritmetico – resta sempre il dubbio che tra il primo e il secondo possa insinuarsi una variabile imprevista, una specie di «coefficiente simpatia» che non compare nei bandi ma aleggia nelle stanze. La differenza tra le due modalità decisionali non è tecnica, è sostanziale: tra una scelta che si compie per punteggio e una che si compie per opportunità.

La meritocrazia, parola consumata eppure necessaria, non vive di dichiarazioni ma di meccanismi verificabili. Se esiste una griglia di valutazione – curriculum, progetto artistico, sostenibilità economica, radicamento territoriale – allora il candidato con il punteggio più

alto dovrebbe essere nominato. Senza scarti, senza interpretazioni.

In caso contrario, il rischio è che il merito diventi un racconto ex post, una giustificazione elegante di una decisione già presa altrove. In questo spazio sospeso trapelano i primi due nomi tra i quattro sopravvissuti degli ottantanove. Il primo sarebbe Lucariello, artista di riconosciuta qualità, con una storia che incrocia anche l'impegno civile e una precedente candidatura politica coi 5 stelle. Il secondo Pierpaolo Sepe, volto noto del teatro cittadino, con legami familiari che fanno alzare qualche sopracciglio. Non per-

ché ci sia qualcosa di illegittimo – sia chiaro – ma perché in Italia abbiamo sviluppato una certa sensibilità per le coincidenze. Insomma, non è il valore dei singoli a essere in discussione, ma il campo in cui quel va-



Sarà possibile, per la comunità, leggere e confrontare visioni, capire perché una proposta prevale sull'altra?

lore viene misurato.

Perché un teatro come il Trianon non è un ufficio qualsiasi: è un dispositivo simbolico, un luogo che deve produrre senso oltre che spettacolo. Dirigerlo significa scegliere cosa raccontare di Napoli, quale tradizione custodire e quale tradire, quali linguaggi aprire al presente. Non è una poltrona, è una responsabilità narrativa. E allora la domanda diventa pubblica, quasi civica: i nomi, i curricula, i progetti dei quattro finalisti saranno resi accessibili?

Sarà possibile, per la comunità, leggere e confrontare visioni, capire perché una proposta prevale sull'altra? La trasparenza non è un orpello morale, è una forma di rispetto. È il modo in cui un'istituzione dice: vi appartengo.

Il neo presidente Roberto Fico ha evocato, con enfasi, criteri etici come asse del proprio mandato. È un impegno che ora chiede di tradursi in pratica: pubblicità degli atti, chiarezza delle procedure, coerenza tra punteggi e decisioni. Non per disinnescare le polemiche – che sono fisiologiche – ma per renderle irrilevanti, cioè prive di appigli. In fondo, la questione è antica e sempre nuova: la cultura può permettersi di essere opaca? O deve, più di altri ambiti, farsi esempio di nitidezza? Napoli conosce bene la differenza tra il talento che emerge e quello che viene fatto emergere a forza di spintoni. E sa che, quando le regole sono chiare, anche le sconfitte diventano accettabili, perché leggibili.

Il Trianon aspetta un direttore, ma prima ancora aspetta un metodo. Se vincerà il migliore, lo diranno i numeri. Se vincerà il più vicino, lo dirà il silenzio che seguirà a questo articolo. Tra questi due estremi si misura, oggi, non solo una nomina, ma la qualità democratica di un'istituzione culturale.



Lacrime La commozione (e l'orgoglio) di Marisa Laurito nel giorno del commiato dal teatro Trianon, di cui è stata apprezzata direttrice artistica per sei anni

SE IL CENTRODESTRA CONTINUA A LITIGARE

di **Salvo Iavarone**

D a giorni assistiamo a un ampio dibattito attraverso il quale si discute sostanzialmente della proposta politica del Centrodestra in Campania. Il coordinatore di Forza Italia, Fulvio Martusciello, replicando a Marco Demarco, che si era espresso sul tema, ha invitato – per esempio – a far riflettere su come rendere visibili i vantaggi che anche il Sud può, e deve ricevere dalle riforme. A partire dall'autonomia differenziata.

Ma andiamo con ordine. Mentre scrivo, il Centrodestra stesso sta litigando in tanti comuni (quasi tutti quelli dove si voterà a maggio), al fine di ottenere il candidato sindaco. Accade a Salerno ed Avellino, dove c'è lite sul candidato sindaco. E in molti comuni regna il dissenso.

È incredibile assistere a situazioni di questo tipo. Gli elettori, già in decisa decrescita, staranno ben pensando di votare in altre direzioni. Oppure di non votare. Fatto sta che – secondo molti osservatori – i dirigenti del Centrodestra sembra che vivano su un altro pianeta.

Come scriveva Antonio Polito giorni fa, il referendum ha rappresentato una ampia sconfitta – soprattutto in Campania – anche superiore a quella subita alle regionali del novembre scorso. La Campania, infatti, se osservata con la lente del referendum, sembra diventata la regione più rossa d'Italia.

È al primo posto tra le aree dove ha trionfato il No alla riforma della giustizia: 65 e passa per cento. Con la città di Napoli al 75%. E i dirigenti dello schieramento di Centrodestra cosa fanno? Litigano. Tra l'altro sul nulla.

Sarebbe forse più interessante leggere i programmi dello schieramento, apprendendo così come si pensa di disegnare gli assi di sviluppo dei territori dove ci si candida a governare.

Una proposta quindi concreta, costruttiva. Lo scenario attuale appare invece come un imbuto. È facilmente immaginabile che la stragrande maggioranza di chi vota a sinistra, lo faccia (anche) con la speranza di veder rivivere iniziative come il reddito di cittadinanza, assente naturalmente tra i programmi del Centrodestra.

Cito ancora Polito, che si chiede come

mai il Governo, in carica ormai da quattro anni, non sia riuscito a sfruttare in alcun modo questa presunta naturale tendenza dei meridionali ad accucciarsi sotto l'ala protettiva del potere. E non si tratta ovviamente di invocare forme di clientela; piuttosto penso che inviti l'Esecutivo stesso a rendere visibili i percorsi di crescita che ci sono stati avviati, anche, e soprattutto, al Sud.

Allargando il quadro delle opinioni, mi sento di condividere Francesco Marone quando dice che i cittadini meridionali voteranno, con ogni probabilità, la proposta di governo che saprà offrire una prospettiva economica concreta, una idea di sviluppo che crei lavoro vero.

Su questi temi si deve lavorare per convincere gli elettori a credere in un futuro colorato di sogni realizzabili, e prospettive stimolanti.

Ho già scritto su queste colonne giorni fa, che la destra deve fare la destra, smarcandosi decisamente da quadri confusi, promesse irrealizzabili. E soprattutto mettendo subito la parola fine ai teatrini a cui stiamo assistendo; di cui si diceva in apertura di questo intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA